

“Le radici cristiane dell’Europa nel pensiero di Joseph Ratzinger”

Convegno Internazionale

Varigotti - Finale Ligure (Sv), 19 settembre 2008

Chiesa Parrocchiale San Lorenzo

✉ *Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano*

Egregio Presidente dell’Associazione Cara Beltà,
Illustre Signor Sindaco,
Gentili Signore e Signori!

A prima vista potrebbe sorprendere il fatto di cercare nelle opere di colui che chiamerei un «teologo nato» o un «maestro di Dio», un tema piuttosto politico, come l’idea d’Europa. Infatti, il cardinale Ratzinger per circa venticinque anni ha insegnato Teologia Fondamentale, Dogmatica e Storia del Dogma in diversi Istituti Superiori e Università¹. E’ vero che il teologo Joseph Ratzinger ha affrontato prima come Arcivescovo di Monaco e Frisinga (1977-1982) e, soprattutto, come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (1981-2005) il tema delle radici dell’Europa in varie conferenze, omelie e interviste, ma è altrettanto vero che i fondamenti della sua chiara visione si trovano nel suo pensiero teologico precedente, e da lì sono poi maturati.

A causa della profondità e della ricchezza del suo pensiero, il suo linguaggio chiaro e l’uso vagliato dei concetti, la sua argomentazione contundente e la sua straordinaria forza di sintesi, non è tanto facile riassumere gli interventi del Cardinale teologo in una sola esposizione. E’ del resto spiacevole dover esprimere solo in modo sintetico gran parte della particolare bellezza delle sue forme d’espressione, con le immagini da lui scelte e le sue creazioni concettuali.²

Negli ultimi tre decenni, il cardinale Ratzinger si è pronunciato all’incirca venti volte sul tema «Europa» in omelie, conferenze ed interviste, pubblicate più tardi

¹ Cfr. Joseph Ratzinger, *La mia vita*, San Paolo Cinisello Balsamo (Mi) 1997.

² Il periodico tedesco «Internetmagazin für Sprache, Literatur, Rede, Rhetorik» prende in esame l’omelia del cardinale Ratzinger nella S. Messa „*pro eligendo papa*“ (18 aprile 2005) e descrive l’autenticità delle sue espressioni con i concetti di: „chiarezza e precisione, forza argomentativa dei principi e analisi fondata su un alto livello di riflessione ...“. Riguardo alla „temperatura“ dell’omelia dice: „Noi troviamo una sintesi a grandi passi dell’analisi di Bach e una forza creativa mozartiana. Noi vediamo un suono ben temperato per descrizione, sostanza e prospettiva“. (N.d.A.)

come articoli sciolti o in antologie. Nella maggior parte di queste relazioni ero personalmente presente, come suo segretario personale (1984-2003). Al centro delle mie riflessioni ci sono pertanto questi interventi del Cardinale, perché permettono di riconoscere con totale apertura e chiarezza il suo pensiero.

Credo che per papa Benedetto XVI non valga assolutamente la sentenza di papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini, 1405-1465): “*Aeneam reicite, Pium suscipite!*” - (“*Rifiutate Enea, accogliete Pio!*”).³ Possiamo seguire fiduciosi Joseph Ratzinger, perché in questo modo accogliamo papa Benedetto XVI. Diremo quindi: “*Suscipiéntes Josephum Benedictum suscipimus!*” - (“*Accogliendo Joseph, accogliamo Benedetto!*”).

Fra i suoi numerosi interventi, sono riconoscibili *tre testi chiave*. La sua prima conferenza sull’Europa fu tenuta a Strasburgo (Francia) nell’anno 1979, a ridosso della prima elezione diretta del Parlamento europeo, con il titolo: “*L’Europa: un’eredità vincolante per i cristiani*”.⁴ Nel 1990, in occasione delle celebrazioni dei duemila anni della città di Spira nel Palatinato (Germania), affrontò l’argomento: “*Europa - Speranze e pericoli*” e nel 2004 presentò a Roma, presso la Sala del Capitolo del Senato della Repubblica Italiana, il tema: “*Europa. I suoi fondamenti spirituali ieri, oggi, domani*”.⁵

Queste tre relazioni, tenute in luoghi pregni di valore simbolico, considerano il tema Europa nella sua forma fondamentale, lo analizzano da diverse angolature e riflettono, mantenendone i “*Leitmotiv*”, le sfide particolari del momento storico di ciascuna. Allo stesso tempo si levano al di sopra di una riflessione specificamente teologica, per occuparsi anche di questioni fondamentali della filosofia del diritto pubblico, della sociologia e della politica. Voglio dividere la mia presentazione in base a tre questioni fondamentali: (I.) la determinazione dell’identità dell’Europa, (II.) l’Europa del presente e (III.) la missione dell’Europa.

I. La determinazione dell’identità dell’Europa

1. Che cos’è l’“Europa”?

a. L’origine storica dell’Europa

³ Cfr. Papa Pio II., Bolla «*In minoribus agentes*» (26.04.1463).

⁴ Cfr. Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, *Perché siamo ancora nella Chiesa*, ed. Rizzoli, Milano 2008, 164-183.

⁵ Cfr. Joseph Ratzinger, *Europa*, San Paolo Cinisello Balsamo (Mi) 2004. Questo testo è sostanzialmente identico a una conferenza tenuta a Berlino il 28 novembre 2000, rielaborata nella seconda parte alla luce degli sviluppi riguardanti i problemi fondamentali della Costituzione Europea.

Un anno prima della sua elezione al Papato, il cardinale Ratzinger rispose alla questione dell'identità europea evidenziando due componenti positive: a) l'origine storica dell'Europa e b) la storia semantica del concetto di «Europa».

All'inizio della sua esposizione si trova la *tesi fondamentale*, secondo la quale «Europa» rappresenta in primo luogo un concetto *culturale e storico* e solo in un secondo momento una indicazione *geografica*⁶. Il Cardinale argomenta questa tesi con uno sguardo retrospettivo *storico* sulla «identità interna» dell'Europa, il suo sviluppo iniziale in Grecia e le varie espansioni e spostamenti delle sue frontiere verso est e verso nord.

All'interno di questo processo di formazione si scoprono *tre svolte storiche: in primo luogo*, la dissoluzione dell'antica area del Mediterraneo ad opera del continente del Sacro Romano Impero situato più a nord, in cui si formò, a partire dall'età di Carlo Magno, l'«Europa» come mondo latino-occidentale e, accanto a questo, la continuazione dell'antica Roma in Bisanzio con il suo ulteriore protrendersi verso il mondo slavo.⁷

Come seconda svolta, il cardinale Ratzinger osserva nella zona orientale d'Europa la *caduta di Bisanzio* ed il conseguente *spostamento* verso nord e verso est dell'idea di impero cristiano e, nella zona occidentale, la *divisione interna* all'Europa fra mondo *germanico - protestante* e mondo *latino - cattolico*. A questo si aggiunge la fuoriuscita verso l'America, che si costituisce come soggetto storico proprio in parallelo all'Europa ed alla quale viene trasmessa questa divisione.

La *terza svolta* emerge con la *Rivoluzione Francese*, la quale suggella anche formalmente il crollo del Sacro Romano Impero come cornice spirituale. A proposito di questo evento di grande portata, il Cardinale commenta che, dal punto di vista ideale, l'epoca della fondazione sacrale della storia e dell'esistenza statale giunge alla sua fine con la Rivoluzione Francese, dato che la storia non si misura più in relazione ad una idea di Dio che la precede e le dà forma. Lo stato viene visto in termini puramente secolari, fondato sulla razionalità e sulla volontà dei cittadini.⁸

Ci troviamo di fronte ad una *transizione decisiva* della storia europea, le cui conseguenze giungono fino ai giorni nostri. «Per la prima volta in assoluto nella storia sorge lo stato secolare, che abbandona e mette da parte la garanzia e la legittimazione divina dell'elemento politico, considerandole come una visione mitologica del mondo, e dichiara Dio come questione privata, che non fa parte della vita pubblica e della formazione democratica della volontà pubblica. La vita pubblica viene ora vista solamente come il terreno della ragione, per la quale

⁶ *Ibid.*, 9

⁷ *Ibid.*, 16

⁸ *Ibid.*, 16-17

Dio non appare chiaramente conoscibile: religione e fede in Dio appartengono all'ambito del sentimento, non della ragione. Dio e la sua volontà cessano di essere rilevanti nella vita pubblica".⁹ Questo processo lo vediamo accompagnato, soprattutto nei paesi latini, da un nuovo tipo di scisma, che viene delineato nei concetti di "laico" e "credente".¹⁰

La nuova cultura «secolarizzata» dell'Europa si diffonde progressivamente in tutto il mondo, come è provato dalla continua diffusione del «modo di vivere europeo» in Africa ed in Asia. La secolarizzazione di origine europea, realizzata anzitutto dagli intellettuali locali, sfocia in una crisi delle antiche tradizioni religiose e, perfino, delle stesse società.

b. La storia semantica del concetto di «Europa»

Il cardinale Ratzinger scopre un secondo possibile avvicinamento all'identità dell'Europa, quasi parallelo al primo, in *quattro strati* della storia del significato della parola "Europa". Questi strati sono: a) *l'eredità greca*, b) *la cristiana*, c) *la latina* e d) *l'eredità dell'Età Moderna*.

La storia inizia di nuovo nella Grecia antica, perché da lì viene il *concetto* e nasce anche *l'idea spirituale* di "Europa". Seguendo Helmut Kuhn, il Cardinale ritiene che l'aspetto decisivo dell'apporto greco sia l'elaborazione della «differenza socratica» tra «il Bene» ed «i beni», "nella quale sono dati in dote nel contempo il diritto della coscienza e la relazione reciproca di *ratio* e *religio*".¹¹

Applicandolo alla forma dello stato, questo significa: la *democrazia* in senso platonico è per essenza soggetta alla validità del diritto, e solo all'interno di una relazione di questo tipo può continuare ad essere democrazia. "La democrazia dunque non è mai mero dominio delle maggioranze, e il meccanismo della creazione delle maggioranze deve sottostare alla misura della supremazia, valida per tutti, del *nómos*, di ciò che è giusto per intima essenza, ovvero a condizione di dare valore a quei valori che sono direttive vincolanti anche per la maggioranza".¹² Questo vuol dire a sua volta che la democrazia è più che un principio formale di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, ma si tratta sotto l'aspetto etico di una forma di stato «piena di contenuto».

Nel secondo strato del concetto di «Europa» risalta *l'eredità cristiana*. In riferimento all'inizio dell'attività missionaria dell'apostolo Paolo (Atti 16,6-10) il cardinale Ratzinger afferma che il Cristianesimo è la *sintesi* fra *la fede d'Israele* e *lo spirito greco* operata in *Gesù Cristo*. La formulazione del Cardinale è pre-

⁹ Marcello Pera/Joseph Ratzinger, *Senza Radici*, Mondadori Milano 2004, 56-57

¹⁰ Ratzinger, *Europa*, 17

¹¹ J. Ratzinger, *Perché siamo...*, 173; cfr. H. Kuhn, *Der Staat*. Eine philosophische Darstellung, Kösel-Verlag, München 1967, 25 f.

¹² *Ibid.*, 173

gnante: “L’Europa in senso stretto... nasce da questa sintesi e si basa su di essa”¹³.

Su questa «fusione», nella sua Lezione Magistrale all’Università di Regensburg, il papa Benedetto ha affermato: “Il vicendevole avvicinamento interiore, che si è avuto fra la fede biblica e l’interrogarsi sul piano filosofico del pensiero greco, è un dato di importanza decisiva non solo dal punto di vista della storia delle religioni, ma anche da quello della storia universale: un dato che ci obbliga anche oggi. Considerato questo incontro, non è sorprendente che il Cristianesimo, nonostante la sua origine e qualche suo sviluppo importante in Oriente, abbia infine trovato la sua impronta storicamente decisiva in Europa. Possiamo esprimerlo anche inversamente: questo incontro, al quale si aggiunge successivamente anche il patrimonio di Roma, ha creato l’Europa e rimane il fondamento di ciò che, con ragione, si può chiamare Europa”.¹⁴

L’*eredità latina* costituisce il *terzo strato*. Il concetto di “Europa” si identifica con l’Occidente, cioè con la sfera della cultura latina e della Chiesa, che comprendeva anche i popoli germanici, anglosassoni ed in parte slavi. La «*res publica christiana*» “... non era un costrutto politico, bensì una totalità reale e vivente nell’unità della cultura, nei «sistemi giuridici che si estendevano dalle tribù alle nazioni, nei concili, nella creazione delle università, nella fondazione e diffusione di ordini monastici e nella circolazione della vita spirituale e religiosa attraverso Roma, che ne rappresentava il ventricolo»”.¹⁵

Come *quarto strato* del concetto di “Europa” il cardinale Ratzinger riprende il contributo dell’*Età Moderna* che viene descritta per così dire in maniera idealpolitica. Questo è da valutarsi come evoluzione ed allo stesso tempo come straniamento dall’eredità cristiana: “Tra gli elementi che caratterizzano l’epoca Moderna in senso positivo annovero la separazione di fede e di legge, che nella *res publica christiana* del medioevo era rimasta piuttosto nascosta e che ora invece viene attuata in modo coerente; considero positivo che in questo modo la libertà nelle cose della fede ottenga gradualmente nella differenziazione degli ordinamenti giuridici civili una forma chiara, e così le richieste interiori della fede vengono differenziate da quelle fondamentali dell’etica, su cui si fonda il diritto. I valori umani fondamentali per la visione cristiana del mondo rendono possibile, in un dualismo fruttuoso di Stato e Chiesa, la libera società umana, nella quale è assicurato il diritto alla libertà di coscienza e con esso i diritti fondamentali dell’uomo”¹⁶. Questi «valori umani» intrinseci alla fede cristiana permettono la *coesistenza* e la *comunicazione* con le diverse confessioni cristiane, con le diverse credenze ed anche con le diverse posizioni politiche.

¹³ *Ibid.*, 175

¹⁴ Benedetto XVI, *Fede, Ragione e Università. Ricordi e Riflessioni*, in: *Insegnamenti* di Benedetto XVI, vol. II, 2 (2006), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 257-267, 262; trad. it. in: *Chi crede non è mai solo*, Città del Vaticano - Siena 2006, 22.

¹⁵ J. Ratzinger, *Perché siamo ...*, 175-176

¹⁶ *Ibid.*, 176-177

Tutti e quattro gli strati comportano un'*ambivalenza* che l'eredità dell'Età Moderna rivela con particolare chiarezza, perché "... non riconobbe chiaramente le radici e il fondamento vitale dell'idea di libertà e spinse verso un'emancipazione della ragione che contrasta internamente con la natura della ragione umana, in quanto non divina, e perciò dovette diventare, irrazionale".¹⁷

Per la prima volta, il cardinale Ratzinger definisce «post-europeo» e perfino «anti-europeo» questo concetto di ragione radicalmente autonoma, poiché distrugge non solo ciò che è costitutivo per l'Europa, ma anche i presupposti di ogni società umana. Il Cardinale si dichiara favorevole a conservare in modo differenziato il contributo dell'età moderna all'Europa, che riassume in questi temi: la separazione relativa di Chiesa e stato, la libertà di coscienza, i diritti umani e l'auto-responsabilità della ragione (morale). D'altra parte è necessario tornare ad una concezione della ragione che si fondi sul profondo rispetto verso Dio e verso i valori etici fondamentali, che derivano dalla fede cristiana.

Dopo questo esame retrospettivo giungiamo al *risultato finale* che bisogna considerare l'Europa soprattutto come *opera della fede cristiana*, in una *sintesi* con la *filosofia greca* ed il *pensiero romano*¹⁸. In un'omelia tenuta a Cracovia nell'anno 1980, il cardinale Ratzinger commentò chiaramente questo concetto: "Ogni popolo europeo può e deve riconoscere che la fede ha creato la propria patria e che perderemmo noi stessi sbarazzandoci della nostra fede"¹⁹.

Dopo un periodo di vuoto spirituale e di distruzioni, i *Padri dell'Europa* si eressero a continuatori di questa eredità. Così come la formazione dell'Europa successiva alla caduta del mondo greco-romano ed alla migrazione dei popoli fu opera del Cristianesimo, allo stesso modo l'Europa dovrebbe affondare le proprie radici nel Cristianesimo, e con ciò assumere la responsabilità di fronte a Dio. Non a caso la Costituzione tedesca del 1949 fissa il più profondo ancoraggio dello stato di diritto «in Dio»²⁰.

Questo *ricorso all'eredità cristiana* come nucleo dell'identità storica dell'Europa non ebbe luogo sulla base di una determinata confessione cristiana, come la fede cattolica, bensì in base ad una impronta sovra-confessionale. Il

¹⁷ *Ibid.*, 177

¹⁸ Cfr. Joseph Ratzinger, *Fede - Verità - Tolleranza*. Il Cristianesimo e le Religioni del Mondo, Cantagalli Siena 2003, 89.

¹⁹ Joseph Ratzinger, *Wahrer Friede und wahre Kultur: Christlicher Glaube und Europa*. Omelia a Cracovia il 13 Settembre 1980 in occasione della visita di una delegazione della Conferenza episcopale tedesca all'episcopato polacco, in: *Christlicher Glaube und Europa*. 12 Omelie, edito dall'ufficio stampa dell'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga, München 1982, 7-18, (T.d.A.); cfr. anche J. Ratzinger, *Die Einheit des Glaubens und die Vielfalt der Kulturen*. Riflessione annessa all'Enciclica «Fides et ratio», in: *Wahrheit, die uns trägt*. Documentazione della cerimonia inaugurale per i 1200 anni della Diocesi di Paderborn in 2./3. Januar 1999, edito dall'Erzbischöflichen Generalvikariat Paderborn, Bonifatius Verlag, Paderborn 1999, 24-40, bes. 34 f.

²⁰ Cfr. il *Preambolo* della Costituzione della Repubblica Federale di Germania: „Consapevole della propria responsabilità di fronte a Dio ed agli uomini ... il popolo tedesco... ha adottato questa Costituzione“; cfr. Ratzinger, *Europa*, 32.

Cardinale parla di ciò che è «comune a tutti i cristiani» come legame unificante²¹. Nonostante tutti i contrasti storici, questa base si è dimostrata compatibile con i grandi ideali morali dell'Illuminismo che aveva messo in risalto «il lato razionale» della fede cristiana²².

La definizione della relazione fra *fede* cristiana ed *Illuminismo*, che qui si percepisce, ricopre un'importanza centrale nel pensiero del Cardinale Ratzinger. Essa consiste nel ritenere che l'Illuminismo si basa, da una parte, su radici cristiane e continua le linee fondamentali della fede cristiana. Dall'altra parte, esso ha abbandonato il fondamento della fede cristiana, staccandosi da Dio e situandosi contro di Lui. La fede, da parte sua, confrontandosi con l'Illuminismo proprio a causa della questione chiesa-stato ha ritrovato le sue origini in modo più puro.

In sintesi, il cardinale Ratzinger spiega: “Questi politici traevano la loro concezione morale dello stato, del diritto, della pace e della responsabilità dalla loro fede cristiana, una fede passata attraverso le prove dell'Illuminismo e purificata nel confronto con la distorsione del diritto e della morale operata dal partito. Non volevano costruire uno stato confessionale, bensì uno stato plasmato da una ragione etica; la loro fede li aveva aiutati a rinfrancare e a rivitalizzare una ragione soggiogata e deformata dalla tirannia ideologica. Hanno fatto una politica della ragione, della ragione morale; il loro cristianesimo non li aveva allontanati dalla ragione, ma gliela aveva illuminata”.²³

I Padri dell'Europa del dopoguerra erano uomini politici obiettivi e realisti. Eppure per loro la politica non era puro pragmatismo, poiché entrava in relazione con la morale. Circa l'essenza della politica, il Cardinale spiega in modo sintetico: “Obiettivo della politica è la giustizia e, insieme alla giustizia, la pace. L'ordine politico e il potere stesso devono trarre origine dai criteri fondamentali del diritto. Ma se l'essenza della politica è la moralizzazione del potere e l'ordine che trae origine dai principi del diritto, allora nel loro fulcro troviamo una categoria etica fondamentale”.²⁴

Come alla fine della Seconda Guerra Mondiale, così, dopo il *crollo economico* e soprattutto *spirituale* e *morale* dei paesi dominati dal *Comunismo*, all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso è sorta una nuova opportunità, purtroppo non del tutto sfruttata fino ad oggi, per la costruzione di un'Europa basata sui valori. L'entusiasmo iniziale e una nuova attenzione alle grandi costanti dell'eredità cristiana dell'Europa nel frattempo sono svaniti. L'unificazione europea si limita

²¹ Cfr. la proposta di una «religione cristiana non confessionale» del Presidente del Senato M. Pera (Pera/Ratzinger, *Lettera a Joseph Ratzinger*, in: *Senza Radici*, 73-95) e la risposta (condivisa) del Cardinal Ratzinger (*Lettera a Marcello Pera*), in: Pera/Ratzinger, *Senza Radici*, 97-122). (N.d.T)

²² Ratzinger, *Europa*,... 32

²³ *Ibid.*, 77

²⁴ *Ibid.*, 103; cfr. anche il capitolo „*Ciò che tiene insieme il mondo. Le basi morali e prepolitiche dello Stato*“, in: Ratzinger, *Europa*, 61-72.

prevalentemente agli aspetti economici e non prende in considerazione i suoi fondamenti spirituali.²⁵

2. Che cosa minaccia l'identità dell'Europa?

Dopo aver esaminato la visione (positiva) sui fondamenti dell'Europa, concentriamo la nostra attenzione su tre modelli opposti a quello che, a partire dalla storia e dall'etica, si deve chiamare «Europa»: a) il pensiero: “*tornare ai tempi precedenti dell'Europa*”, b) una “*fuga in avanti*” e c) “*il Marxismo*”, che per questioni di tempo non tratterò.²⁶

a. “All'indietro prima dell'Europa”

Questa «tendenza psicologica e politica» si è posta come obiettivo quello di ritornare nella storia alla *tappa precedente* all'«elemento Europeo». Vuol purificare la storia dall'«*invasione di ciò che è europeo*», considerato come una *alienazione* dalla propria essenza, in ultima analisi come un «peccato originale della storia» e come causa della crisi mortale dell'umanità dei nostri tempi.²⁷

Secondo la visione del Cardinale, nel pensiero islamico troviamo una chiara contrapposizione all'Europa sotto l'aspetto teologico e della filosofia politica. A questo proposito nell'anno 1979 a Strasburgo disse: “L'islam è sin dal suo inizio, sotto certi aspetti, un ritorno a un monoteismo che non accetta la svolta cristiana verso un Dio diventato uomo e che si chiude ugualmente alla razionalità greca e alla sua cultura, che oltre l'idea dell'incarnazione di Dio, era diventata parte integrante del monoteismo cristiano”.²⁸ [E' importante non confondere le convinzioni personali del singolo muslim con le idee portanti dell'Islam in questioni dottrinali e in merito al rapporto “chiesa-stato”].

Circa la contrapposizione Cristianesimo - Islam nel campo della filosofia politica, il Cardinale mette in risalto che “la separazione di fede e legge, di religione e diritto tribale non viene compiuta nell'islam e non è neppure effettuabile senza che si tocchi la sua stessa essenza. In altri termini: la fede si presenta sotto la forma di un sistema più o meno arcaico di modi di vivere legati al diritto civile o penale. Essa non è di certo definita in base alla nazione, ma in un sistema giuridico che la fissa etnicamente e culturalmente e nel contempo pone limiti alla razionalità, laddove la sintesi cristiana vede invece determinato lo spazio della *ratio*”.²⁹

²⁵ Ratzinger, *Europa*, 33

²⁶ *Id.*, *Perché siamo ...*, 165ss

²⁷ *Ibid.*, 166

²⁸ *Ibid.*, 166

²⁹ *Ibid.*, 167

Sulla questione dell'Islam nell'Europa dell'Età Moderna, il cardinale Ratzinger tocca uno dei punti centrali della sua analisi. L'opposizione dell'Islam all'Europa attuale si focalizza sul «diritto illuministico» in essa dominante, che si è staccato dal suo fondamento religioso (cristiano) e si presenta come un semplice diritto basato sulla ragione.

Il pensiero islamico considera un diritto di questo tipo come qualcosa di empio e di contrario alla fede, come un'offesa etnica e religiosa, come un'alienazione di ciò che è proprio e vero. Oltre al visibile rafforzamento economico e politico del mondo arabo negli anni Settanta, l'elemento che accentua questa corrente contraria è la crisi del diritto europeo, fondato esclusivamente sulla ragione, che rischia di cadere nel dominio dell'anarchia.

Nel 1979 il Cardinale definisce e riassume con parole dure questa situazione: “Nel momento in cui l'Europa mette in questione o elimina i propri fondamenti spirituali, si separa dalla propria storia e la definisce una cloaca, la risposta di una cultura non europea non può che essere una reazione radicale e un ritorno all'indietro, a prima dell'incontro coi valori cristiani”.³⁰

b. “La fuga in avanti”

La *seconda corrente* vuol fuggire «in avanti» nella storia europea, ed in questo modo troncare i legami che uniscono l'Europa al Cristianesimo. Questo pensiero politico in antitesi all'Europa e ampiamente dominante si è sviluppato al di fuori della stessa essenza dello spirito europeo.

Riguardo all'origine di questo sviluppo, il Cardinale conferma che “l'Europa è caratterizzata dalla motivata separazione - che è fondata sul cristianesimo - di *fede e legge*, che include *la razionalità del diritto* e la sua *relativa autonomia* rispetto all'ambito religioso, ma con ciò soprattutto il dualismo di Stato e Chiesa. La politica sottostà certamente a norme etiche che hanno un fondamento religioso, ma non è modellata secondo lo schema teocratico”.³¹

La lecita autonomia della ragione si è sviluppata nell'Età Moderna verso una *totale emancipazione* e verso una *autonomia illimitata*. Si tratta di una ragione che, nel senso di August Comte, accetta come criterio solo ciò che si può *sperimentalmente documentare*. Sulle drammatiche conseguenze di questo ridotto concetto di ragione, il Cardinale afferma: “Ma questo significa, nelle sue conseguenze radicali, che l'intero ambito dei valori, l'intero ambito di ciò che è «al di sopra di noi» cade dallo spazio della ragione e che l'unico criterio vincolante della ragione e quindi dell'uomo, sia politicamente sia individualmente, diventa quello che è «sotto di lui», ovvero le forze meccaniche della natura, che sono di-

³⁰ *Ibid.*, 168

³¹ *Ibid.*, 169

sponibili sperimentalmente. Di certo Dio non viene semplicemente rifiutato, ma è confinato nell'ambito del meramente privato, del soggettivo".³²

Questa *abolizione* dei valori trasmessi dalla fede cristiana e la *destituzione di Dio* come pubblico «*Summum Bonum*», cioè il suo relegamento alla sfera di ciò che è puramente privato, ha grandi conseguenze per lo stato, per la società e per i singoli individui. Una società in cui questo movimento sia diventato totale, avrà lasciato la «casa spirituale europea» e dovrà chiamarsi «post-europea». In realtà le società europee rientrerebbero già nella categoria di «post-europee», se non sopravvivessero in esse gli effetti dell'eredità che ancora perdurano.

Lo sviluppo di un illimitato pluralismo dei valori, con l'esclusione di un ancoraggio morale del diritto e senza il riconoscimento di Dio, porta alla lunga a gravi conseguenze di ordine giuridico per una società, che non può continuare ad essere una società di diritto. In questo modo si aprono le porte all'anarchia ed alle conseguenti tirannie.³³

II. L'Europa del presente

1. Un inventario dell'Europa attuale

La conferenza «Europa: speranze e pericoli», presentata in occasione dei duemila anni della città di Spira, nella vigilia di Pentecoste del 1990, è ancora fortemente influenzata dagli eventi del 1989³⁴.

Come si è già detto, la caduta dei sistemi comunisti aprì nuove opportunità, che si possono paragonare con l'inizio dell'idea di Europa nei primi anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Per questo il Cardinale sottolinea a Spira il fatto che l'idea di Europa, che fino ad ora si è realizzata solo in parte, deve accreditarsi nuovamente come una *forza di riconciliazione*. Si deve mostrare se l'unità interna di storia e cultura è abbastanza forte da permettere che la *grandezza morale* dell'Europa diventi un *fondamento* del nuovo ordine di *pace* e dello scambio reciproco di *beni spirituali* e materiali. Egli spera che l'Europa come idea politica sostituisca il modello degli stati nazionali per mezzo di un concetto ampio di una sovranazionale comunità spirituale e culturale.

Queste *speranze ed opportunità* sono state in gran parte sprecate. Osserviamo piuttosto una «strana cecità» circa ciò che ci è proprio, una «resistenza peculiare» all'accettazione della nostra storia. Il Cardinale parla di un «odio patologico di sé» da parte degli europei, che ormai non sono più capaci di scoprire la gran-

³² *Ibid.*, 169; cfr. anche Pera/Ratzinger, *Senza Radici*, 57.

³³ *Ibid.*, 170

³⁴ Joseph Ratzinger, *Svolta per l'Europa? Chiesa e modernità nell'Europa dei rivolgimenti*, Cinisello Balsamo (Mi) 1992, 90-117.

dezza e la purezza della loro storia, ma ne vedono solo gli aspetti deprecabili e distruttivi.³⁵

Senza mezzi termini egli esige che l'Europa torni ad accettarsi con umiltà e con una sana autocritica. La «multiculturalità», così pretesa ed accentuata, significa in realtà il rinnegamento di «ciò che ci è proprio» o, meglio, nasconde una fuga «da ciò che ci è proprio». Appartiene certamente alle condizioni del dialogo multiculturale il rispetto per gli elementi sacri dell'altro, la qual cosa del resto presuppone già una propria certa familiarità con ciò che è sacro. Il Cardinale sottolinea ripetutamente una delle sue tesi principali, cioè che la «profanità assoluta» dell'Occidente è completamente estranea alle altre culture del mondo, le quali portano in sé la convinzione universale che un mondo senza Dio non abbia alcun futuro.³⁶

In questo contesto non vorrei tralasciare una formula d'interpretazione della modernità che nel pensiero del Cardinale ha assunto importanza particolare negli ultimi anni. Si tratta del concetto di «*Relativismo*» la cui patria intellettuale si trova ugualmente in Europa. «Non è più visibile la verità come tale, l'Assoluto, il punto di riferimento del pensiero. Per questo non vi sono più un sopra e un sotto, anche e proprio nel campo intellettuale. Non possono esservi direzioni in un mondo privo di misure fisse: la direzione che adottiamo non si basa su un criterio vero in sé, ma su una nostra decisione, e in fondo su punti di vista utilitaristici... E in questa visione del mondo la parola "coscienza", osservata più a fondo, definisce l'idea che non esiste una coscienza vera e propria, una conoscenza della verità condivisa con gli altri: ciascuno determina i propri criteri e nella relatività generale nessuno può aiutare un altro a farlo, tanto meno dargli dei precetti.»³⁷

2. Due obiezioni contro l'Europa

Si sono manifestate da tempo *due obiezioni* contro l'Europa. La prima si riferisce alla riduzione dell'Europa ad una *pura comunità economica* per il benessere e la moltiplicazione dei beni, senza riferimento etico alcuno. Il Cardinale parla di una specie di «rivoluzione culturale» in corso: una *standardizzazione* non solo dei prodotti, ma anche dell'espressione spirituale, che minaccia di livellare le anime ed uniformare il pensiero in una misura finora mai vista³⁸.

La *seconda obiezione* si riferisce al programma di *aiuti europei ai Paesi in via di Sviluppo*, in gran parte fallito. Fu concepito come «una pura proposta meccanica per incrementare il benessere» dell'emisfero meridionale, che in molti paesi non solo non ha prodotto miglioramenti, ma ha causato una maggiore miseria o l'ha

³⁵ Ratzinger, *Europa*, 28

³⁶ *Ibid.*, 28-29

³⁷ Ratzinger, *Cielo e Terra. Riflessioni su politica e fede*, Piemme, Casale Monferrato (AI) 1997, 35

³⁸ Cfr. Ratzinger, *Svolta per l'Europa?*, 93.

introdotta per la prima volta. Scopriamo un bilancio triste, dal momento che le esportazioni europee (ed americane) hanno permesso ai paesi donatori di arricchirsi, mentre i paesi che ricevevano gli aiuti si impoverivano. L'Europa non ha portato unità e riconciliazione, bensì molte volte rabbia e dolori³⁹.

In tal modo l'Europa esporta «meccanica senza etica» o, magari, «meccanica contro l'etica», e con questo distrugge le tradizioni morali fondamentali dell'Africa e dell'Asia⁴⁰. Lo spirito dell'«avere» e del «fare» si estende sempre di più, provocando un'uniformità umana esteriore senza convinzioni fondamentali comuni. Questo processo che porta verso una «contro-civilizzazione della morte» si rende visibile in tutto il mondo con l'esempio della droga e del terrorismo⁴¹.

Nello sviluppo successivo di questo pensiero, il cardinale Ratzinger ha constatato a Roma nel 2004 una «*sincronia paradossale*»: da una parte il «mondo tecnico-secolare post-europeo» ha intrapreso una marcia trionfale universale, dall'altra in diverse parti del mondo esiste l'opinione che l'Europa abbia perso in gran parte la sua «identità interna», i suoi valori, la sua cultura e la sua fede. Sembra che sia arrivata l'ora dei sistemi di valori di altri mondi: dell'America precolombiana, dell'Islam, della mistica asiatica. Il Cardinale parla di un «circolo vizioso» paralizzante e mortale, che può essere superato solo mediante «trapianti» dal di fuori, che comunque annullano l'identità europea.⁴²

Il Cardinale si riferisce alla corrente contraria che viene dai paesi islamici con queste parole: «la rinascita dell'Islam non è solo collegata con la nuova ricchezza materiale dei paesi islamici, bensì è anche alimentata dalla consapevolezza che l'Islam è in grado di offrire una base spirituale valida per la vita dei popoli, una base che sembra essere sfuggita di mano alla vecchia Europa, la quale così, nonostante la sua perdurante potenza politica ed economica, viene vista sempre più come condannata al declino e al tramonto.⁴³ Il rafforzamento delle religioni del lontano Oriente (per esempio del Buddismo) è una testimonianza di tale reazione contraria all'Europa, che ha rifiutato le sue fondamenta religiose e morali.

Questa riflessione sul «*vuoto interiore*» dell'Europa è confermata da vari indicatori, tra i quali la mancanza di entusiasmo di fronte al futuro. Questa sfiducia diventa evidente specialmente nella reticenza a trasmettere la vita. I figli sono visti come minacce che ci tolgono qualcosa della nostra vita. In questo modo non sono più segni di speranza per il futuro, ma diventano espressione della limitazione del presente.

³⁹ *Ibid.*, 93-94.

⁴⁰ *Ibid.*, 102, 132-133.

⁴¹ Sul problema della droga e del terrorismo cfr.: Ratzinger, *Svolta per l'Europa?*, 14-18.

⁴² Pera/Ratzinger, *Senza Radici*, 61

⁴³ Ratzinger, *Europa*, 18-19

Esiste pertanto il pericolo che si dissolvano le *fondamenta interne* dell'Europa, come si intravede chiaramente nella scomparsa della «certezza originaria» su Dio, su se stessi, sul mondo e sull'esistenza di valori morali perennemente validi.⁴⁴

Ciò è accompagnato dalla scomparsa della giusta autostima europea. Il Cardinale parla nuovamente dello «strano» odio di sé dell'Occidente, che si può qualificare solo come «patologico»: esso si mostra completamente aperto a ciò che gli è estraneo, invece è chiuso a ciò che di grande e di puro ha la propria storia o, piuttosto, è capace di rendersi conto solo di ciò che in essa c'è di deprecabile e distruttivo. Questi sviluppi, accompagnati da sentimenti di colpa e da dubbi, conducono ad una conseguenza inaspettata, dal momento che non pochi ritengono che bisognerebbe liberare l'Europa dal Cristianesimo e dalle sue pretese di verità o dalle esigenze che da esso derivano.⁴⁵

III. La missione dell'Europa

1. Quattro tesi sull'Europa del futuro

Fin dalla prima occasione in cui si pronunciò sull'Europa, nel 1979 a Strasburgo, il cardinale Ratzinger propose *quattro tesi* - che possiamo considerare una «Summa» di quanto finora detto - per un'Europa futura, tutt'e quattro dedicate ai fondamenti della democrazia e dello stato di diritto⁴⁶.

La sua *prima tesi* sostiene che “sin dal suo sorgere nell'Ellade, elemento costitutivo dell'Europa è l'intima *correlazione di democrazia e di eunomia*, di un diritto che non si lascia manipolare”⁴⁷.

L'Europa è edificata sul dominio della ragione e della libertà, che può essere duraturo solo con *la supremazia del diritto*. Sono irrinunciabili, come principi costitutivi della comunità europea, la limitazione e il controllo del potere e la sua trasparenza. In altre parole, la democrazia è fondata sul controllo del potere tramite il diritto, l'inviolabilità del diritto da parte del potere e il legame normativo del diritto con l'ethos.

La *seconda* tesi di Strasburgo dice così: “se l'eunomia è il presupposto della stabilità della democrazia come opposizione alla tirannide e alla oclocrazia [governo della plebe], d'altra parte il presupposto dell'eunomia è *il timore dei valori morali e il timor di Dio*, collettivo e vincolante per il diritto pubblico”.⁴⁸ Per

⁴⁴ *Ibid.*, 25

⁴⁵ *Ibid.*, 28

⁴⁶ Cfr. Ratzinger, *Perché siamo ...*, 178-183.

⁴⁷ *Ibid.*, 179

⁴⁸ *Ibid.*, 180

questo, non è lecito relegare Dio nell'angolo della *sfera privata*, bensì deve essere riconosciuto *pubblicamente* come *il valore sommo*. Naturalmente questo include la tolleranza verso i non credenti e la libertà ad essi dovuta. Il Cardinale sottolinea con parole chiare la sua convinzione nel fatto che la democrazia è vitale solo quando la coscienza dei cittadini è orientata secondo i fondamentali valori etici, i quali godono di una validità che va oltre ogni determinazione confessionale, e sono realizzabili anche più in là del Cristianesimo⁴⁹.

Nella sua conferenza di Spira dice in proposito: “Nella tradizione europea, il bene che sta dietro e al di sopra dei beni è stato formulato sulla base di un fondamento che l'Europa non si è data da sé, ma che ha ricevuto da una tradizione ancora più alta: i Dieci Comandamenti, nei quali del resto Israele e la Cristianità sono in comunione con le tradizioni più antiche e più pure dell'intero genere umano”⁵⁰. Nei Dieci Comandamenti è contenuto il nucleo di ciò che successivamente sarà compreso nel concetto di diritti umani, che rappresentano il segno di distinzione fra uno stato che si limita da sé ed uno stato totalitario.

Il Cardinale condivide le riflessioni del filosofo di Monaco Robert Spaemann, che vede l'Europa di fronte all'ineludibile opzione di esportare la sua fede o la sua incredulità. Ovviamente l'Europa deve esportare la sua tecnica e la sua razionalità. Un'esportazione «senza etica» però distrugge i grandi fondamenti religiosi e morali dell'esistenza umana, parallelamente all'autodistruzione dell'Europa⁵¹.

Di fronte a questo egli esige: “... insieme alla propria razionalità, il nostro continente deve comunicare anche la sua sorgente interiore e l'orizzonte di significato: la conoscenza del Logos come fondamento di tutte le cose, la visione di quella verità, che è insieme la misura del bene. Allora essa raccoglie in unità le grandi tradizioni del genere umano e le fa confluire in un dare e ricevere, nel quale tutto appartiene a tutti e nessuno è per l'altro un estraneo”⁵².

La *terza* tesi di Strasburgo è stata formulata guardando al «*Socialismo reale*», ma contiene comunque riferimenti attuali: “Il rifiuto del dogma dell'ateismo come presupposto del diritto pubblico e del dogma della fondazione dello Stato, e un timore di Dio riconosciuto anche pubblicamente come il fondamento dell'etica e del diritto, significa rifiutare sia la nazione, sia anche la rivoluzione mondiale come *summum bonum*”⁵³.

Nella sua *quarta* ed ultima tesi di Strasburgo afferma: “L'Europa si deve fondare sul riconoscimento e la tutela della libertà di coscienza, dei diritti umani, della

⁴⁹ Cfr. *Ibid.*, 180-181

⁵⁰ Ratzinger, *Svolta per l'Europa?*, 113-114.

⁵¹ Cfr. *Ibid.*, 114-115.

⁵² *Ibid.*, 115.

⁵³ Ratzinger, *Perché siamo ...*, 181

libertà della scienza e quindi su una società umana liberale”.⁵⁴ Queste conquiste della modernità sono da mantenere e da sviluppare, edificando però su di un concetto purificato della ragione.

Da ultimo, voglio presentare i seguenti «*desiderata*» espressi dal cardinale Ratzinger, che dovrebbero trovare una menzione nella Costituzione o Carta Europea e dei quali abbiamo già parlato.

2. Il superamento di due obiezioni

Nella sua conferenza di Subiaco (2005) “*La crisi delle culture*”, il cardinale Ratzinger esamina *due obiezioni* sul riferimento a Dio e la menzione delle «radici cristiane» nel preambolo della Costituzione europea.

Queste richieste della Chiesa e di alcuni partiti d’ispirazione cristiana vengono reputate come *offese ai non credenti*, e si ritiene che il menzionare le radici d’Europa significherebbe ferire i sentimenti di molti non cristiani.⁵⁵

Il Cardinale afferma al riguardo che nella questione delle «radici» si tratta di un *fatto storico* che però ha ripercussioni sul presente. Perché queste radici sono «fonti permanenti di orientamento morale» e un «fattore d’identità» dell’Europa.⁵⁶ I membri di altre religioni non saranno offesi dalla menzione di Dio, ma piuttosto dalla creazione di una società senza Dio e di uno stato ateo.⁵⁷ Per questo si devono ricercare in modo ancora più profondo le motivazioni di questa doppia negazione. Il Cardinale scopre le vere intenzioni nella concezione secondo la quale ancora oggi solo la «cultura illuminista» può essere costitutiva dell’identità europea.⁵⁸

La pretesa universale della «cultura illuminista» si manifesta nella questione sui possibili nuovi membri della comunità europea, come per esempio la Turchia, essendo questo uno stato di cultura musulmana⁵⁹. Per la nuova «cultura dell’Illuminismo» l’accesso della Turchia è possibile. “Secondo la tesi della cultura illuminista e laicista dell’Europa, soltanto le norme e i contenuti della stessa cultura illuminista potranno determinare l’identità dell’Europa e, di conseguenza, ogni stato che fa suoi questi criteri potrà appartenere all’Europa. Non importa, alla fine, su quale intreccio di radici questa cultura della libertà e della democrazia viene impiantata”⁶⁰.

⁵⁴ *Ibid.*, 183

⁵⁵ Ratzinger, *L’Europa di Benedetto nella Crisi delle Culture*, Siena 2005, 38-40

⁵⁶ *Ibid.*, 39

⁵⁷ *Ibid.*, 40

⁵⁸ *Ibid.*, 41

⁵⁹ *Ibid.*, 44.

⁶⁰ *Ibid.*, 44-45

3. Tre desiderata sulla fondazione dell'Europa

Nella sua conferenza al Senato a Roma (2004), in contrapposizione agli sforzi di carattere contrario, il Cardinale pone in risalto *tre elementi dell'identità* che non possono mancare nella fondazione giuridica e morale dell'Europa.

Il *primo* punto essenziale per l'identità europea è l'«incondizionatezza» con cui *la dignità umana ed i diritti umani* devono essere presentati come valori che precedono qualsiasi giurisdizione statale⁶¹. Nonostante l'assenso generale sulla dignità dell'uomo e dei diritti umani, bisogna prendere atto dei considerevoli ostacoli sulla via della loro realizzazione. Il Cardinale include qui la clonazione, la manipolazione genetica, il traffico di esseri umani, le nuove forme di schiavitù e il commercio di organi umani.⁶²

Il *secondo* punto essenziale per l'identità europea si trova nella concezione cristiana *del matrimonio e della famiglia*⁶³. A questa concezione non vengono opposte teorie, bensì trasformazioni pratiche massicce, attraverso la facilità d'accesso al divorzio, l'approvazione di coppie «di fatto», senza la forma giuridica del matrimonio, o di unioni di coppie omosessuali. Rispetto a questi sviluppi, il Cardinale pone l'accento sul fatto che con tali «riforme» si esce dalla storia morale dell'umanità che, nonostante le diverse forme giuridiche, manteneva la ferma convinzione che il matrimonio trova la sua essenza nella particolare comunione tra un uomo ed una donna, che è aperta ai figli ed alla formazione di una famiglia. Perciò nel rifiuto delle esigenze menzionate non si tratta di discriminazione, ma della difesa della concezione europea dell'uomo e delle corrispondenti strutture di ordinamento.⁶⁴

Come *terzo* punto essenziale per la caratteristica identità europea il Cardinale menziona *la religione*. Egli si riferisce al *rispetto* nei confronti di ciò che per l'altro è sacro, e al rispetto di fronte al Sacro nel senso più alto. Questo atteggiamento di rispetto deve pretendersi anche da un agnostico o da un ateo.⁶⁵ Nell'attuale discussione si contrappongono la libertà religiosa con la libertà d'opinione e di espressione artistica e queste ultime appaiono come un bene più

⁶¹ Pera/Ratzinger, *Senza Radici*, 67; cfr. anche Ratzinger, *Europa*, 25-26: «Questa validità della dignità umana previa ad ogni agire politico e ad ogni decisione politica rinvia ultimamente al Creatore: solamente Dio può stabilire valori che si fondano sull'essenza dell'uomo e che sono intangibili. Che ci siano valori che non sono manipolabili per nessuno è la vera e propria garanzia della nostra libertà e della grandezza umana; la fede cristiana vede in ciò il mistero del Creatore e della condizione di immagine di Dio che egli ha conferito all'uomo».

⁶² Cfr. Pera /Ratzinger, *Senza Radici*, 68

⁶³ Cfr. Ratzinger, *Europa*, 26-27. Inoltre lì afferma: «Il matrimonio monogamico, come struttura fondamentale della relazione tra uomo e donna e al tempo stesso come cellula nella formazione della comunità statale, è stato modellato a partire dalla fede biblica. Esso ha dato all'Europa... il suo volto particolare e la sua particolare umanità, anche e proprio perché la forma di fedeltà e di rinuncia qui delineata dovette sempre nuovamente venir conquistata, con molte fatiche e sofferenze. L'Europa non sarebbe più Europa, se questa cellula fondamentale del suo edificio sociale scomparisse o venisse essenzialmente cambiata.»

⁶⁴ Cfr. *Ibid.*, 27, 37-38.

⁶⁵ Cfr. *Ibid.*, 27; cfr. anche Pera/Ratzinger, *Senza Radici*, 70.

alto. Più in alto di queste libertà si trovano la dignità e la inviolabilità dei diritti personali del singolo, anzitutto del singolo uomo credente.⁶⁶

Gentili signore e signori!

Nella nostra passeggiata ideale con il cardinale Ratzinger attraverso l'Europa c'è un arco che unisce la Strasburgo francese (1979) e la Subiaco italiana (2005), che va da un centro di decisioni politiche al luogo della culla del monachesimo europeo. Il tema dell'Europa ha portato il Cardinale in luoghi significativi della storia europea: Monaco (1979), Cracovia (1980), Spira (1990), Berlino (2000), Roma (2004) e, alla vigilia della morte di papa Giovanni Paolo II, a Subiaco una delle radici spirituali e intellettuali della storia europea.

In relazione a papa Benedetto XVI, possiamo dire senza esagerare: *Nomen est omen*: «il nome è tutto un programma». Con la scelta di questo nome, egli assume l'Europa come un elemento decisivo del suo pontificato⁶⁷. Con esso il Santo Padre vuol dire: “*Europa, rimani fedele alle tue radici, affinché tu possa compiere la tua missione nella storia!*” Le prese di posizione che il Papa ha assunto fino ad ora sull'Europa sono totalmente in linea concettuale con le riflessioni precedenti.⁶⁸

Nel 2005 il Cardinale ha terminato la sua conferenza a Subiaco con un netto invito ad essere *testimoni* e a formare «*minoranze creative*»: “Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio, e vivevano contro di Lui, ha oscurato l'immagine di Dio ed ha aperto la porta all'incredulità. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri, ed il loro cuore possa aprire il cuore degli altri”.⁶⁹

Con la dichiarazione di questa *sintesi* irrinunciabile di «*parole ed atti*», di «*fede ed azione*», il Santo Padre rivolge il suo sguardo ai cristiani d'Europa, a tutti noi, che siamo chiamati ad apportare il nostro contributo personale al futuro di que-

⁶⁶Cfr. Ratzinger, *Europa*, 28

⁶⁷ Benedetto XVI, *Udienza Generale*, 27 aprile 2005: “Il nome Benedetto evoca, inoltre, la straordinaria figura del grande "Patriarca del monachesimo occidentale", san Benedetto da Norcia... La progressiva espansione dell'Ordine benedettino da lui fondato ha esercitato un influsso enorme nella diffusione del cristianesimo in tutto il Continente... costituisce un fondamentale punto di riferimento per l'unità dell'Europa e un forte richiamo alle irrinunciabili radici cristiane della sua cultura e della sua civiltà.”, in: *Insegnamenti* di Benedetto XVI, vol. I, (2005), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, 37-41, 38.

⁶⁸ Cfr. le fondamentali affermazioni di Papa Benedetto XVI sul rapporto fede e politica, ragione e giustizia nella Lettera Enciclica *Deus caritas est* (25 dic. 2005), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005, n. 28.

⁶⁹ Ratzinger, *L'Europa di Benedetto*, 63-64.

sto continente, anzi, del mondo intero. *“Europa - nostra res agitur!”* *“Europa - un dovere per tutti noi!”*